

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 4 (2001)

Artikel: Due pergamene ritrovate a Sonogno

Autor: Poncini, Alfredo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034262>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Due pergamene ritrovate a Sonogno

ALFREDO PONCINI

Il Municipio di Sonogno mi consegnava questa primavera, per il tramite del municipale sig. Primo Fratessa, due pergamene ritrovate tra i documenti dell'archivio comunale. Le pergamene sono state certamente lette, almeno in parte e non molti anni or sono, da qualcuno che ha tracciato sul loro dorso con una matita rossa le cifre romane I (per la più antica) e II (per quella più recente). Malgrado le ricerche fatte, non mi risulta però che siano state pubblicate. Perciò presento di queste pergamene inedite un ampio regesto, un commento e in appendice il testo integrale.

Le due pergamene sono state scritte nel 1412 e rispettivamente nel 1450, cioè in un periodo particolarmente burrascoso della storia di Milano, del Locarnese e della val Verzasca. Morto improvvisamente nel 1402 Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, si creò un vuoto di potere e una palese anarchia in Lombardia e nell'attuale Ticino. Ne approfittarono, tra gli altri, i Valmaggesi, i Verzaschesi e gli abitanti di Mergoscia per staccarsi da Locarno (le cui tasse erano ritenute troppo esose) e formare la «Comunità delle valli Maggia, Verzasca e Mergoscia», con un proprio Consiglio Generale e propri statuti.

Particolare curioso: gli alpighiani valmaggesi della Lavizzara e quelli verzaschesi dell'alta valle salivano rispettivamente dalla valle di Prato e dalla valle Redorta, incontrandosi sul passo di Redorta. Lì nascevano, da generazioni, conoscenze seguite da amicizie, da reciproca collaborazione e spesso da matrimoni; lì si tenevano anche alcune assemblee della citata Comunità. La quale, qualche anno dopo, pensò addirittura di separarsi anche da Milano, cui apparteneva, per darsi alla Savoia, governata allora da Amedeo VIII. L'atto di dedizione fu ratificato a Domodossola il 28 gennaio 1412.

Gli Svizzeri però non furono d'accordo e calarono più volte in val d'Ossola e rapidamente anche in Valmaggia e Verzasca. Risultato: tra il 1416 e il 1417 le due valli divennero dominio svizzero: più esattamente dei Cantoni Uri, Untervaldo, Zurigo, Lucerna, Zugo e Glarona. Nel 1418 l'imperatore Sigismondo sanzionò il passaggio delle valli agli Svizzeri e lo stesso anno venne nominato il giudice nidvaldese Füglislo, aiutato da un interprete, per la Valmaggia, la Verzasca e Mergoscia. Stipendio annuo: 100 scudi, chiaramente a carico delle valli.

Ma nel 1412 era diventato duca di Milano Filippo Maria Visconti, principe energico, che senza tanti complimenti si riprese Onsernone, Centovalli e Bellinzona nell'aprile del 1422 (truppe milanesi invasero anche Valmaggia e Verzasca), vincendo due mesi dopo ad Arbedo gli Svizzeri che volevano rioccupare Bellinzona. Con ciò tutto il Locarnese ritornò sotto l'antico padrone: Milano. Filippo Maria riconobbe tuttavia la separazione delle due valli Maggia e Verzasca da Locarno e anche la validità di tutti gli strumenti ivi rogati (almeno dal 1414 in poi).

Altro episodio nel 1431: la battaglia di Cremona fra Milano e Venezia. Vi prendono parte, ovviamente con i Milanesi, anche soldati reclutati in Valmaggia e in Verzasca. Non solo, ma le valli pagano una parte delle spese per la guerra. Nel 1438 Filippo Maria dà Locarno in feudo al conte Franchino Rusca come suo rappresentante. La Valmaggia rimane definitivamente staccata da Locarno, mentre la valle Verzasca ritorna sotto la giurisdizione locarnese. La situazione si fa più calma, anche dopo l'avvento al potere di Francesco Sforza; sotto i Rusca il Locarnese vivrà un periodo più tranquillo, fino al definitivo passaggio alla Svizzera nel 1513¹.

Stupisce che nelle pergamene qui pubblicate non appaia nessun cenno alle vicissitudini di quegli anni. Tutto si svolge come se la più grande tranquillità regnasse in Val Verzasca: le attribuzioni di terreni in enfiteusi avvengono come se fossero contratti fra privati, del tutto indifferenti agli avvenimenti politici nei quali la valle è coinvolta. Segno che i mutevoli padroni riconoscevano un certo grado di autonomia ai vallerani e alla Chiesa e che rispettavano le loro tradizioni e la validità degli atti notarili.

PRIMA PERGAMENA

Regesto

Locarno, venerdì 9 dicembre 1412

Martinala fu Bertramo detto Bianchetto, di Corippo in Val Verzasca, cane-paro e amministratore per l'anno in corso di tutti i beni mobili e immobili della chiesa di San Bartolomeo in Val Verzasca e tutti i consoli e vicini della valle, ossia:

Domenico fu Francesco de Bocazio, di Sambugario [*Sambüghéé, frazione di Lavertezzo*], vicario e rettore per l'anno in corso di tutta la valle;

Lafranco fu Martino, di Frasco, console che rappresenta il comune di Frasco con Sonogno;

1. Per notizie più ampie e dettagliate su questa pagina di storia, si consultino i volumi: M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia*, Locarno 1972, pp. 65-79; G. e P. VISMARA, A. CAVANNA, *Ticino medievale*, Locarno 1990, pp. 202-217.

Anselmolo fu Giovanni, della Motta, console che rappresenta il comune di Brione con la Motta e Gerra;

Giovanni fu Giovanni, detto Rappa, di Aquino, console del comune di Mezzo [*Lavertezzo*];

Villeto fu Adamo, di Gerra;

Antonio fu Guglielmo de Cappo, di Vogorno di dentro;

Albertino di Petrolo Darame, di Vogorno, che rappresenta suo padre vivente;

Giacomo Ferrari fu Domenico Bianchetti, di Vogorno di fuori;

Goffredino fu Martino, di Sonogno;

Zane di Pedreto, di Frasco, che rappresenta suo padre;

Zane fu Martino, detto Zora, di Cima della Motta di Frasco;

i fratelli Giovanni e Martino figli della defunta Pietrina, di Sambugario;

Martino fu Guglielmetto, di Verzollo [*Verzöö, frazione di Lavertezzo*]

Pietro, detto Pellina, fu Guglielmolo Pizeni, di Corippo

a nome proprio e a nome di tutti i vicini e di tutte le persone di tutta la Val Verzasca, nonché a nome della Chiesa di San Bartolomeo, specificamente convocati e radunati nella riva di Locarno sotto la casa del fu signor Marco Orelli per dar seguito a quanto segue, col presente istituto ereditario investono all'unanimità in enfiteusi in perpetuo, in comproprietà per metà ciascuno,

Pietro fu Giacomo e Guglielmolo fu Giovanni, entrambi di Sonogno, presenti e stipulanti per sé e per i propri eredi, di un appezzamento di terreno zerbio in territorio di Sonogno, in località detta «Fondo della Piana»; appezzamento che confina a est con Martinolo Mote di Sonogno, a sud col fiume Verzasca a ovest e a nord col comune.

Gli enfiteuti promettono di versare ogni anno in perpetuo per la festa di San Martino 16 soldi di denari nuovi, da pagarsi metà ciascuno, ossia 8 soldi a testa, ma soltanto in denari buoni, contati e non in altra merce, contro la volontà dei canepari e dei consoli.

Che se essi o i loro eredi rimanessero per un biennio o un triennio, o per un tempo più o meno lungo senza pagare l'affitto, il presente contratto non decadrà, e nemmeno si potrà aumentare il canone d'affitto, né togliere loro la terra affittata, né totalmente, né parzialmente, ma a garanzia degli affitti arretrati saranno ipotecati tutti gli altri beni presenti e futuri di proprietà di Pietro e di Guglielmolo. Prezzo pagato da Pietro e Guglielmolo per l'investitura: 4 lire di denari nuovi, cioè 2 lire ciascuno, che il caneparo Martinala riconosce di aver ricevuto a completa soddisfazione.

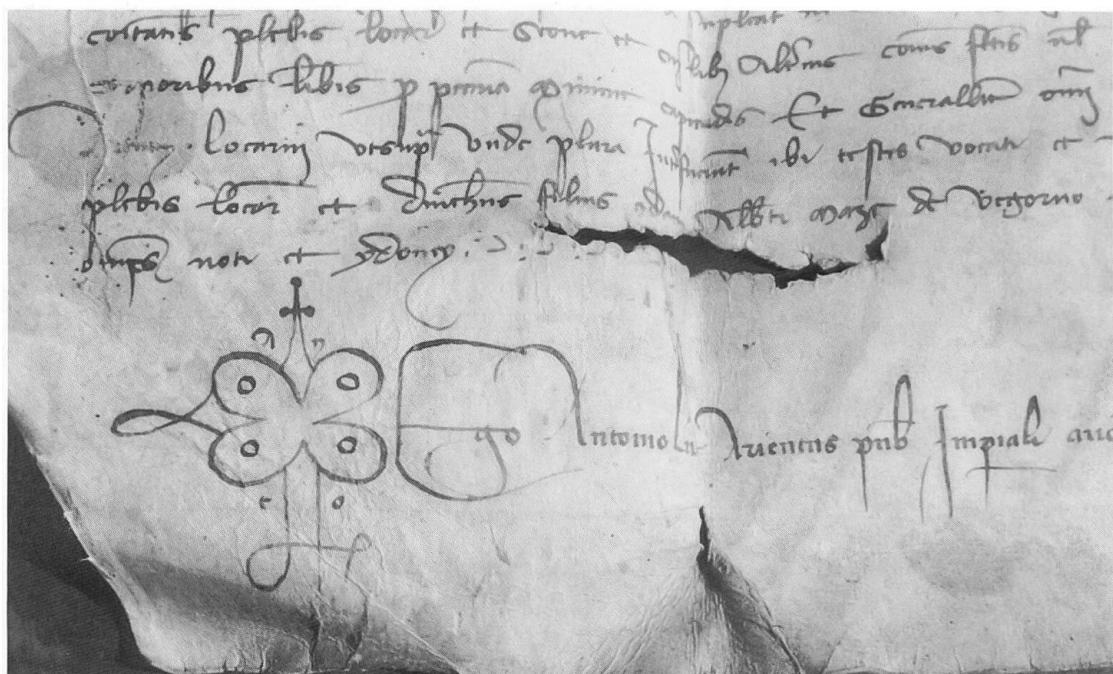
Questo denaro deve essere usato per le necessità della chiesa di S. Bartolomeo.

Valgono inoltre le solite clausole che fanno parte dei contratti di enfiteusi; escludendo tutte le leggi e le consuetudini e i decreti presenti e futuri

della comunità della plebe di Locarno e Ascona, che fossero contrari a queste clausole.

Fatto a Locarno. Testimoni noti e idonei furono:
Pasquino fu Giovanni Bagnatore, di Mossana in Gambarogno,
abitante a Locarno;
Antonio fu Goffredo, di Curogna in plebe di Locarno;
Domenico fu Alberto Mazzi, di Vogorno, abitante a Curogna.
Secondi notai furono:
Giovanolo fu Bertramolo, di Angera, abitante a Locarno e
Stefanino figlio di Leone, di Angera, abitante a Locarno.

ST Io, Antoniolo Ariento, notaio pubblico con autorità imperiale, figlio del fu ser Francescolo degli Arienti di Milano, abitante nel borgo di Locarno, ho rogato questo istruimento di enfiteusi ereditaria, l'ho redatto, l'ho scritto e sottoscritto.



ST (segno del tabellionato) del notaio Ariento.

Stato della pergamena

La pergamena presenta nella parte superiore in alto a destra un foro di medie dimensioni, inoltre due piccoli fori: uno sul bordo sinistro in alto e uno sul bordo destro in basso. Tutti i fori risalgono al momento della lavorazione della pelle. Presenta inoltre due strappi rammendati con filo di canapa, antecedenti alla scrittura: uno sulla parte sinistra, esteso dalla 1a alla 2a riga, l'altro sulla parte destra, esteso a forma di V dalla 1a alla 4a riga. Presenta pure rosicature e corrosioni, in particolare sul bordo sinistro dalla 4a alla 9a riga, lungo la piegatura verticale mediana dalla 7a alla 17a riga e orizzontalmente al termine della 61a riga. Il documento è originale e misura 670 x 650 mm.

Nota dorsale del notaio: «Instrumentum hereditatis facte per comune de Verzascha nomine Ecclesie Sancti Bartholamey de Verzascha Petro Jacometi de Senognio et Guillelmolo filio condam Iohannis de Senognio de petia una terre pro qua dant fictum soldos XVI in anno». Vi sono alcune altre scritte moderne.

Commento

Il notaio

Del notaio Ariento, milanese domiciliato a Muralto, si conoscono, oltre alla presente pergamena, tre strumenti relativi alla valle Verzasca, contenuti nelle pergamene 79, 80 e 85 di Vogorno, attualmente depositate nell'Archivio Diocesano, alle quali le presenti potrebbero essere associate, siccome si riferiscono alla chiesa di S. Bartolomeo di Vogorno. Del medesimo notaio si conoscono altri 23 strumenti, datati dal 1406 al 1448, conservati nell'Archivio dei Borghesi di Locarno (4) e nell'Archivio Capitolare di Locarno (19)². Antoniolo Ariento fu Franciscolo risulta già deceduto da un strumento del 3 giugno 1451, rogato dal figlio, Franciscolo degli Arienti, anche lui notaio, il quale aiutò suo padre, facendogli da secondo notaio negli ultimi anni di vita, e proseguendone poi l'attività notarile a Muralto. In particolare conservava le imprese originali del padre, dalle quali, a richiesta dei clienti, estraeva delle copie. Un bell'esempio è la copia datata 19 maggio 1461 di un strumento di investitura redatto da Antoniolo Ariento il 1. maggio 1413.

Riportiamo per confronto i regesti (abbreviati) delle tre altre pergamene relative alla valle Verzasca, ripresi dall'«Archivio Storico Ticinese», nr. 102, 103, 104, Bellinzona, 1985.

2. Gli elenchi si trovano in AST, 1970, nr. 43-44, pp. 276-279, 309 e 333-334 e in AST, 1974, nr. 59-60, pp. 191-193.

Pergamena 79, 1417 febbraio 21 Lavertezzo.

Antonio fu Guglielmo, console di Brione, Martino fu Giovanni, console di Sonogno e di Frasco, Antonio di Giacomo di Aquino, console di Lavertezzo, Domenico fu Adamolo della Vigna, di Corippo, console di Vogorno e Adamolo fu Giovanni, della Motta, caneparo della chiesa di S. Bartolomeo, investono in enfiteusi Giacomo della Costa, fu Martino degli Agusti³ di Brione, di due terreni in località Selvatica, territorio di Gordola, per l'affitto annuo di 20 soldi di denari nuovi terzoli.

Testimoni: Domenico fu Zane de Lorenzi di Vogorno, monaco della chiesa di S. Bartolomeo, Giacomo fu Zane di Biegn in val Veddasca e Giovanni fu Zane di Cannobio.

Secondi notai: prete Antonio fu Maffeo de Bossi, di Vogorno e Turpino di Martino, console di Mergoscia.

Pergamena 80, 1423 aprile 29 Locarno.

Lucolo Duni fu Pietro, di Ascona, a nome suo e del fratello Giovanni, vende ad Antonio fu Giacomo, di Aquino in Verzasca, che riceve anche a nome della chiesa di San Bartolomeo, quell'affitto di 20 soldi che Lucolo riceveva ogni anno per 4 suoi terreni dati in affitto in Verzasca, alcuni nella zona di Aquino.

Testimoni: Zane Bianchi fu Domenico, di Frasco, Petrolo fu Zanollo, di Ditto e Domenico Maze fu Alberto, di Vogorno.

Secondi notai: Giovanni de Pengio di Martinolo e Romerio di Filippo, di Intra.

Pergamena 85, 1440 gennaio 31 Vogorno.

Bertramo (o Bartolomeo) fu Guglielmo, di Vogorno, sindaco e procuratore del comune della Valle Verzasca e della chiesa di S. Bartolomeo, investe in enfiteusi per metà Pietro detto Pelina, fu Guglielmolo di Corippo e per l'altra metà Guglielmo Rossi fu Martino, di Corippo, di alcuni terreni, parte dei quali appartenevano a Guglielmolo Grandi fu Pedrazzo, di Corippo, per l'affitto annuo di uno staio di castagne scelte, secondo la misura della comunità di Locarno e Ascona.

Testimoni: Bertramo detto Petenga fu Guglielmolo detto Servogio, di Vogorno, Corippo fu Giannetto dei Guidoni, di Corippo e Guglielmolo fu Fedele, di Corippo.

Secondi notai: Zaccaria Ariento, figlio del notaio sottoscritto e Maffeo Bossi fu Antonio, di Vogorno.

È notevole il fatto che il notaio proveniva da Milano e i due secondi notai da Angera. Si vede che la «piazza» di Locarno offriva molto lavoro notarile.

3. Questa pergamena è uno dei documenti che permettono di stabilire con sicurezza l'origine duecentesca e la discendenza ininterrotta dell'attuale famiglia Vosti (detta «degli Agusti» dal capostipite Agustus, citato nel 1281) della Gerra di Brione Verzasca.

Le persone

Delle 24 persone citate nella pergamena, 13 sono citate anche in altre pergamene coeve. Ciò lascia intendere che le persone importanti ed istruite presenti in Valle erano poche ed erano sempre richieste per ricoprire cariche amministrative e per fare da testimoni in atti notarili. La stessa cosa risulta anche in comuni più popolosi del piano. Ad esempio gli statuti di Minusio dell'anno 1313 prescrivono che «il console e il caneparo sono nominati per un anno, dopo il quale non possono essere rieletti durante i quattro anni seguenti». Ma una nota marginale aggiunge: «Non observatur» cioè: «Questa regola non viene rispettata». Lo storico Wielich commenta esplicitamente il fatto così: «La mancanza di persone idonee impediva l'applicazione del divieto».

Il contenuto

L'interesse di questa pergamena sta soprattutto nell'elevato numero di persone citate per nome, parecchie delle quali, come detto, si ritrovano in altri documenti dell'epoca. Tutte le località della valle mandano un loro rappresentante a Locarno per la redazione del contratto di enfiteusi in favore dei due abitanti di Sonogno. Ciò dimostra l'importanza della chiesa di S. Bartolomeo di Vogorno, allora unica chiesa in Valle e proprietaria di molti terreni agricoli (avuti con ogni probabilità in seguito a lasciti testamentari), beni che distribuiva in enfiteusi ai richiedenti meritevoli di fiducia. Dimostra inoltre l'importanza del contratto di enfiteusi. Era un modo molto diffuso nel medioevo, semplice e indiretto, col quale la Chiesa aiutava economicamente la popolazione, dando la possibilità di coltivare un appezzamento di terreno sufficiente per la sussistenza di una famiglia⁴ e richiedendo un canone d'affitto modesto, spesso sostituito da pagamenti in natura: granaglie, castagne (v. pergamena 85 di Vogorno), noci, olio e, nelle zone di pianura, vino.

SECONDA PERGAMENA

Regesto

Vogorno, sabato 31 ottobre 1450

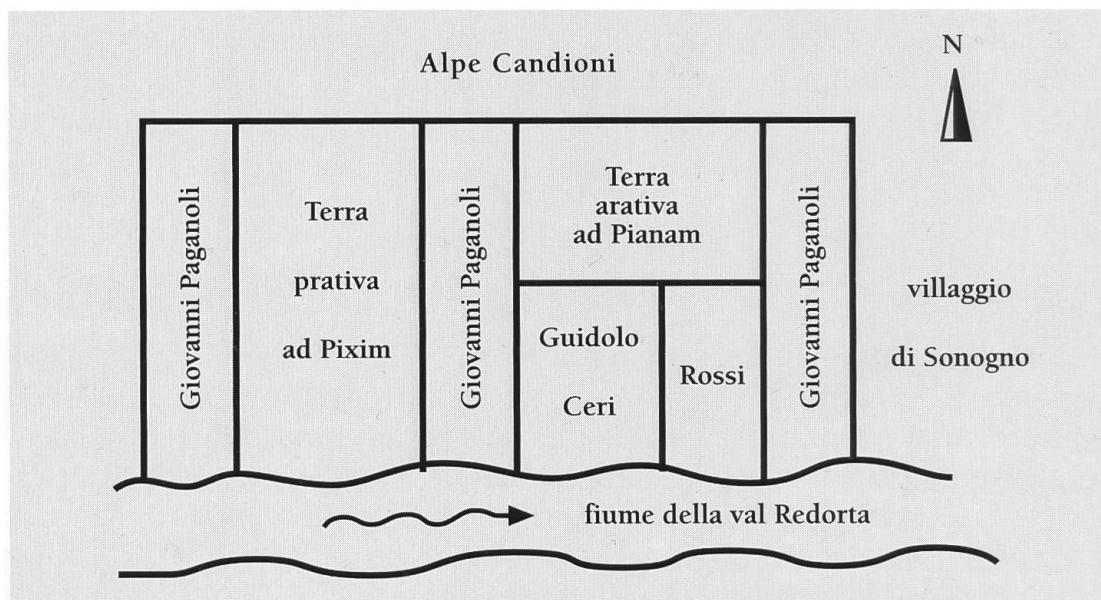
Bartolomeo fu Guglielmolo de Capis, di Vogorno di dentro, vicino, sindaco e procuratore per tutta la valle Verzasca e per la chiesa di S. Bartolomeo, legittimamente costituito per adempiere a queste funzioni (come appare dal

4. Nella seconda pergamena gli appezzamenti dati in enfiteusi sono tre, siccome gli enfiteuti sono otto.

pubblico istruimento rogato dal notaio Guglielmolo de Lorto di Minusio) investe in enfiteusi in perpetuo:

Martino di Giacomo detto Zogo, di Sonogno
 Martino fu Martino Carali, di Sonogno
 Martino fu Gufrino, di Sonogno
 Guidolo fu Martino Ceri
 Giovanni fu Guglielmone
 Guidolo fu Giovanni Ceri
 Giovanni fu Paganolo
 Giacomo fu Zanario, tutti di Sonogno, val Verzasca;

- 1) di una pezza di terra prativa e arativa con una casa con tetto di piode, che si trova in territorio di Sonogno, in valle di Vogornesso e che confina a est con gli eredi Pagani dei Priori di Frasco, a sud col fiume della valle di Vogornesso, a ovest col citato Martino Gufrini e a nord in parte con Rossi fu Giacometto e in parte con Martino Gufrini;
- 2) di una pezza di terra arativa con una casa con tetto di piode e con tre camani diroccati, che si trova nello stesso territorio, in zona detta «Piana» e che confina a est col citato Giovanni Paganoli, a sud in parte con Rossi fu Giacometto e in parte con Guidolo fu Giovanni Ceri, a ovest con Giovanni Paganoli e a nord coll'alpe Candioni (forse l'attuale Cantoi ?);
- 3) di una pezza di terra prativa con una casa dal tetto crollato, che si trova nella zona detta «Al Pizzi della val Redorta», che confina a est col citato Giovanni Paganoli, a sud col fiume della val Redorta, a ovest con Giovanni Paganoli e a nord con l'alpe Candioni.



Ricostruzione ideale della mappa di Sonogno (Inizio della Val Redorta).

Gli enfiteuti promettono di versare ogni anno in perpetuo, per la festa di S. Martino, 26 lire e 10 soldi di denari nuovi, in denari buoni e contati e non in altra merce, con gli eventuali interessi in caso di pagamento ritardato.

Prezzo pagato in solido dagli enfiteuti per l'investitura: 6 lire di denari nuovi, che il sindaco e procuratore Bartolomeo riconosce di aver ricevuto a completa soddisfazione.

Valgono inoltre le solite clausole che fanno parte dei contratti di enfiteusi; escludendo tutte le leggi e le consuetudini e i decreti presenti e futuri della comunità della plebe di Locarno e Ascona, che fossero contrari a queste clausole.

Fatto in Val Verzasca, a S. Bartolomeo, sulla piazza. Testimoni noti e idonei furono:

i fratelli Lorenzo e Tamo, figli del defunto Zano, sagrestano della chiesa di S. Bartolomeo;

Giacomo Nizzola fu Alberto, della Val Onsernone.

Secondi notai furono:

Giovanni Caldirari, di Lorenzo, di Locarno,

Stefano Moneto de Brizio, fu Antonio, di Locarno e

Domenico, di Bertrameo, di Berzona, console di Vogorno, che sostituisce un secondo notaio.

ST Io Maffeo de Bossi, pubblico notaio, figlio del defunto signor prete Antonio de Bossi di Vogorno in Val Verzasca, ho redatto questo istituto di enfiteusi ereditaria, l'ho scritto e sottoscritto.

Stato della pergamena

La pergamena presenta nella parte superiore in alto a destra un foro di medie dimensioni, inoltre tre piccoli fori al livello della 13a, 29a e 60a riga. Tutti i fori risalgono al momento della lavorazione della pelle. Presenta inoltre due strappi rammendati con filo di canapa, antecedenti alla scrittura, entrambi sulla parte destra, più o meno orizzontali e leggermente arcuati. Il primo è situato fra la 24a e la 25a riga e misura 50 mm; l'altro coinvolge la 31a e la 32a riga e misura 30 mm. La pergamena presenta anche qualche piccola corrosione lungo le tre piegature verticali.

Il documento è originale e misura 845 x 475 mm.

Scritta dorsale antica, non di mano del notaio e avvenuta dopo la piegatura della pergamena: «Hereditas ecclesie sti Bartholomeii vallis Verzasche facta per infrascriptos de Senonio dicte vallis pro dicto J 26 ss 10 tz 1450 ultimo 8bris».

Commento

Il notaio

Il notaio Maffeo de Bossi era figlio del parroco di Vogorno Antonio de Bossi, il quale figura come secondo notaio nella pergamena 79 di Vogorno del 1417, testè citata.

Del notaio Maffeo, che appare come secondo notaio nella pergamena 85 di Vogorno del 1440, sono, oltre al presente documento, i sei strumenti relativi alla valle Verzasca, contenuti nelle pergamene 86, 88, 89, 90, 91 e 97 di Vogorno, riportati dall' AST, nr. 102, 103, 104, già segnalati.

Maffeo de Bossi fu dunque attivo almeno fra il 1440 e il 1467.

Non si può passare sotto silenzio tanto la pessima calligrafia (ci si perdoni il bisticcio) di questa pergamena, quanto le distrazioni (parecchie ripetizioni di parole) e i frequenti errori: dall'indizione sbagliata, agli errori grammaticali della lingua latina, che ho trascritto senza correzioni. Possiamo immaginare che il padre del notaio Maffeo abbia studiato un po' di teologia in qualche scuola (Como? Milano?), dove abbia appreso anche nozioni abbastanza estese di diritto, usando correttamente il latino. Cosa dire del figlio, che pure si firma talvolta, sebbene non sempre, «notarius publicus imperialis»? Potrebbe aver appreso le nozioni di diritto soltanto dal padre e aver imparato la lingua latina un po' meno bene? Da chi poi ha avuto l'autorizzazione per redigere atti pubblici?

Le persone

È abbastanza rara l'assegnazione in enfiteusi di terreni a un gruppo di persone così numeroso. Si pensi che l'assegnazione valeva per i discendenti «in perpetuo». Quindi si poteva facilmente prevedere che, dopo qualche secolo, un numero di pretendenti assai cospicuo avrebbe bisticciato per dividersi la proprietà, quando i terreni fossero stati riscattati, come il contratto di enfiteusi prevedeva.

È curiosa anche la diffusione del nome Martino, portato da cinque uomini di Sonogno citati in questa sola pergamena. Sapendo che ai bambini si dava volontieri il nome del santo titolare della chiesa del villaggio (numerosi ad esempio i Bartolomei di Vogorno) e che le relazioni fra la valle Verzasca e la Valmaggia si svolgevano frequentemente attraverso la val Redorta e la valle di Prato, come si è visto, si potrebbe pensare che gli abitanti di Sonogno fossero più devoti di S. Martino, cui è dedicata l'unica chiesa della val Lavizzara esistente a quell'epoca (a Sornico appunto), che non di S. Bartolomeo di Vogorno. Questione di distanza?

Tra le 30 persone citate in questa seconda pergamena, la più importan-

te è senza dubbio Bartolomeo de Capis, «sindaco e procuratore per tutta la valle Verzasca e per la chiesa di S. Bartolomeo», che è citato in 9 altre pergamene. È attivo fra il 1434 e il 1450 e risulta deceduto prima del 1465. Gli enfiteuti sono quasi tutti citati in altri atti giuridici (pergamene di Vogorno), non personalmente, ma nei rispettivi eredi, dal 1465 al 1521. Anche i confinanti Pagani Priori di Frasco e i discendenti di Rossi sono citati rispettivamente in un atto del 1411 e in uno del 1465. Il figlio del testimonio Lorenzo figura come teste in un atto del 1465. L'unico enfiteuta di cui non si trova più traccia è Martino di Giacomo Zogo.

Il contenuto

È interessante il fatto che il medesimo mese e, con una probabilità che rasenta la certezza, il medesimo giorno (il sabato, ultimo giorno del mese di ottobre del 1450), il notaio rogò due istruimenti di enfiteusi pressoché identici: quello che pubblichiamo e quello contenuto nella pergamena 86 di Vogorno. Con quest'ultimo istruimento si assegnano in enfiteusi a Domenico figlio di Martino (e abiatico di quella Pietrina che è citata nella prima pergamena di Sonogno) un corte prativo con una casa col tetto di piode e una terra boschiva, entrambi in territorio di Sambugario. Nei due documenti sono i medesimi, oltre al luogo di stesura, il sindaco e procuratore Bartolomeo fu Guglielmolo de Capis, i testimoni e i secondi notai. (Il nome del testimonio, trascritto in AST come «Maurizio» fu Zane, deve essere letto come «Lorenzo»).

Si nota nella pergamena di Sonogno direi un concetto «in nuce» di raggruppamento dei terreni, cioè l'idea di assegnare in enfiteusi, dove possibile, dei terreni adiacenti a terreni già posseduti dai richiedenti (in questo caso Paganoli e Guidolo Ceri: vedi l'ipotetica ricostruzione della mappa). È inoltre sottinteso (ma in altri documenti è dichiarato espressamente con la formula «meliorando et non peiorando») che il tetto e i camani «derupati» devono essere riattati. Anche questa disposizione rivela un'oculata attenzione della Chiesa per la conservazione del patrimonio agricolo.

Rimane comunque piuttosto alto il canone d'affitto dei tre terreni, specie se confrontato con l'affitto registrato in altri contratti coevi: 26 lire e 10 soldi all'anno di affitto erano una grossa somma.

Testo integrale della prima pergamena (9 dicembre 1412)

(1) In⁵ nomine Domini Amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quadringentesimo duodecimo, indictione sesta⁶, die veneris nono mensis decembris.
Martinala de Corippo de Verzascha filius condam

(2) Bertrami dicti Bianchetti de Corippo suprascripto tamquam caniparius et administrator anni presentis omnium et singulorum bonorum tam mobilium quam inmobillium Ecclesie Sancti Bartholamey de Verzascha, nec non infrascripti omnes consules et vicini dicte

(3) vallis, videlicet Dominichus filius condam Francischi de Bochazio de Sambugario vicarius et recto[r] anni presentis predicte totius vallis Verzasche, Lafranchus filius condam Martini de Frasco consul et nomine communis et hominum locorum de Frasco et de

(4) Senognio, Anselmolus de la Mota filius condam Iohannis consul et nomine communis et hominum locorum de Briono de Verzascha et de la Mota et de la Gera, Iohannes dictus Rappa filius condam alterius Iohannis de Cuyno consul et nomine communis

(5) et hominum de Medio⁷ dicte vallis, Villetus filius condam Adami de la Gera, Antonius filius condam Guillelmi de Cappo de Vegorno interiori, Albertinus filius et nomine Petroli Daramo de Vegorno suprascripto, Iacobus Ferrarius filius condam Dominici Bianchetti de Vegorno

(6) exteriori, Gufredinus de Senognio filius condam Martini, Zanes filius et nomine Pedreti de Frasco, Zanes dictus Zora de Cymalamota de Frasco filius condam Martini, Iohannes et Martinus fratres filii condam Petrine de Sambugario, Martinus filius condam Guillelmeti

(7) de Verzollo, et Petrus dictus Pellina filius condam Guillelmoli Pizeni de Corippo, suis nominibus propriis et nominibus et vice omnium alliorum⁸ vicin<orum> et singularum personarum predicte totius vallis Verzasche et Ecclesie predicte insymul et in unum convocatis et congregatis in Rippa

(8) Locarni subtus domum solite habitationis condam domini Marcholi de Orello de Locarno pro infrascriptis specialiter peragendis. Pro quibus omnibus alliis vicinis et singularibus personis predicte totius vallis, predicti omnes caniparius, vicarius, consules et vicini superius nominati et

(9) quilibet ipsorum promixerunt et convenerunt solemniter per stipulationem obligantes sese et omnia eorum et cuiuslibet eorum bona pignori presentia et futura, infrascriptis Petro et Guillelmo de Senognio et utrius eorum, se se ipsos, omnes vicinos, comune, homines et singullas personas dicte vallis

5. Lettera J estesa in verticale su 10 righe, ispessita e ornata con fregi.

6. Indizione indicata secondo l'uso greco (cambio dell'indizione al primo di settembre).

7. Il Comune de Medio è Lavertezzo.

8. Seguono le due lettere *a* e *l*.

- (10) curare et cum effectu facere, stare, esse et permanere tacitos et contentos omni tempore usque in perpetuum in hoc instrumento hereditatis et quod ipsi, omnes vicini, comune et singulares persone predice totius vallis, omni tempore usque in perpetuum habebunt et tenebunt ratum, firmum et gratum presens
- (11) instrumentum hereditatis et nullo tempore contrafatient, opponent nec alegabunt aliqua ratione vel causa, cum omnibus expensis, dampnis et interesse que sunt et manent pro predictis omnibus et singulis atendendis et observandis. In pena et sub pena dupli totius dampni et
- (12) interesse et omnium expensarum, solempni stipulatione premissa et deducta. Unanimiter et concorditer et nemine eorum discrepante, suis et dictis nominibus quibus supra, considerantes utilitatem predice⁹ Ecclesie in hac parte versari, omnibusque alliis modo, iure, via et forma quibus melius
- (13) potuerunt et possunt, investiverunt et investiunt ad emphytheosim iure et nomine bone, pure, firme, certe atque infrangibilis hereditatis hereditatis¹⁰ usque in perpetuum Petrum filium condam Iacobi de Senognio ibidem presentem, stipulantem et recipientem pro se et suis
- (14) heredibus pro medietate et Guillelmolum filium condam Iohannis de Senognio ibidem presentem, stipulantem et recipientem pro se et suis heredibus pro allia medietatis parte, nominative de pezia una terre zerbie iacentis in dicto territorio de Senognio ubi dicitur In Fondo Plane,
- (15) cui choeret amane Martinoli Mote de Senognio, a meridie flumen Verzasche, assero communis dicte vallis et annullora similliter. Salvo si allie vel alliter reperentur choerentie, quod semper in hoc instrumento hereditatis intellegantur fore et esse bene et legiptime appoxite et
- (16) reducte. Et hoc cum omnibus et singulis suis iuribus et accessibus, gressibus et ingressibus, viis et itineribus usque in vias publicas. Et <cum> omnibus et singulis que dicta petia terre superius ad hereditatem data habent super se, intra se et infra se in integrum, omnibusque
- (17) ascuis, pascuis, comunanziis, aquis, aqueductis, nemoribus, usibus, requiritiobus, utilitatibus et pertinentiis universis predice petie terre superius ad hereditatem da<te> spectantibus et pertinentibus, seu predictis comuni et hominibus nomine et vice predice Ecclesie eorum ratione et occaxione. Salvo iure
- (18) infrascripti ficti omni anno solvendi. Dantes, cedentes et mandantes predicti omnes caniparius, consules et vicini suprascripti nominati suis et dictis nominibus ut supra, nomine et vice suprascripte Ecclesie, eisdem Petro et Guillelmollo et utrique eorum pro medietate utsupra omnia sua et dicte Ecclesie iura omnesque
- (19) suas et dicte Ecclesie actiones et rationes tam realles et personalles quam utilles, directas et ypotecharias, privilegia et prerogativas et quelibet allia iura eisdem

9. Segue una lettera non leggibile, depennata.

10. Così nel testo.

comuni et hominibus nomine predicte Ecclesie spectantes et pertinentes et spectanza et pertinenzia in ipsa, pro ipsa et

(20) super ipsa petia terre superius ad hereditatem data et earum ratione et occaxione. Salvo iure in[frascripti] facti omni anno solvendi utsupra. Ita et eo modo ut ipsi Petrus pro medietate et Guillelmolus pro allia medietate utsupra et eorum heredes et omnes habentes iustam causam ab eis habeant, teneant

(21) et possideant predictam peziam terre superius¹¹ ad hereditatem datam et de ea sint et sucedant pro medietate utsupra in universum¹² locum, ius et statum predictorum communis et hominum, nomine ipsius Ecclesie, et de ea fatiant et facere posint quicquid facere voluerint et eis placuerit

(22) perpetue fatiendum, sine contradictione predictorum communis et hominum, nomine ipsius Ecclesie, nec alicuius alterius personae. Salvo iure infrascripti facti omni anno solvendi utsupra. Ac ea utantur, experiantur, exerceant et sese thueantur. Ac ii experirii, exercere et se thueri posint omnibus illis iuribus,

(23) actionibus, rationibus, exceptionibus, defensionibus, privilegiis et prerogativis tam reallibus et personallibus quam utillibus et directis et quibuslibet alliis modis et iuribus quibus et sicut utti, experirii, exercere et sese¹³ thueri poterant, potuissent et possent predicti comune et homines,

(24) nomine predictae Ecclesie, huius hereditatis non cellebrato contractu. Constituentes predicti omnes caniparius, consules et vicini superius nominati, suis et dictis nominibus utsupra, nomine et vice ipsius Ecclesie, sese predictam peziam terre superius ad hereditatem datam tenere

(25) et possidere seu quaxi nomine et vice predictorum Petri et Guillelmoli, quounque ipsi Petrus et Guillelmolus de Senogno et uterque ipsorum pro medietate utsupra predicte petie terre superius ad hereditatem date posessionem et tenuitam seu quaxi intraverint et apprehendiderint corporalem,

(26) quam accipiendi eorum propria auctoritate et retinendi, predicti caniparius, consules et vicini superius nominati suis et dictis nominibus utsupra, nomine et vice predictae Ecclesie, eisdem Petro et Guillemolo et utrius eorum pro medietate plenam et omnimodam parabulam et licenziam dederunt,

(27) tribuerunt et concesserunt et dant, tribuunt et concedunt. Fatiennes, constituentes et ordinantes eos et utrumque ipsorum pro medietate utsupra veros dominos, posessores et procuratores in rem eorum propriam de predictis, eorum proprio ministerio et factio. Abdicantes asese omne ius dominii et posessionis

(28) predicte petie terre superius ad hereditatem date et in ipsos Petrum et Guillemolum et utrumque ipsorum pro medietate penitus transferendum. Et volentes predicti caniparius, consules et vicini superius nominati suis et dictis nominibus utsupra, nomine ipsius Ecclesie, desinere predictam petiam

11. Segue la parola *venditam*, depennata.

12. Segue la lettera *S* depennata.

13. Così nel testo.

(29) terre superius ad hereditatem datam possidere. Omni iuri, actioni, rationi, exceptioni, defensioni ac dominio et posessioni sibi super predicta petia terre superius ad hereditatem data spectantibus et pertinentibus, illico et penitus renontiaverunt et renontiant et in ipsis Petrum et Guillelmolum

(30) et utrumque ipsorum pro medietate utsupra in totum remiserunt et remitunt. Quamquidem petiam terre zerbie superius ad hereditatem datam predicti omnes caniparius, consules et vicini superius nominati, suis et dictis nominibus omnium alliorum suorum vicinorum communis et hominum

(31) predicte totius vallis Verzasche, pro quibus promixerunt et promitunt utsupra, nomine et vice predicte Ecclesie Sancti Bartholamey, promixerunt et convene- runt solempniter per stipulationem, obligantes sese et omnia sua et dicti comuni- nis et Ecclesie predicte bona pignori presentia et futura, predictis

(32) Petro et Guillelmollo de Senognio et utrique eorum pro medietate utsupra, se se perpetuo et omni tempore ratum, firmum et gratum et rata, firma et grata habe- re et tenere et nullo tempore contrafacere nec contravenire per sese nec per ali- quam alliam personam eorum nominibus

(33) aliqua ratione vel occaxione, videlizet sese predictam petiam terre superius ad hereditatem data¹⁴ eisdem Petro et Guillelmollo de Senognio et utrique eorum pro medietate defendere et guarentare, auctorizarii et disregare semper et omni tempore usque in perpetuum in omnem causam

(34) seu litis eventum, de qua quidem tam sumarie quam per iuris ordinem cognoscatur ab omni persona, comuni, collegio, capitullo et universitate, omnibus ipsorum caniparii, communis et hominum et eorum superius nominatorum, nomine predicte Ecclesie, propriis expensis, dampnis et interesse tantum. Et

(35) sine aliquibus dampnis, expensis et interesse predictorum Petri et Guillemloli. In pena et sub pena dupli valimenti predicte petie terre superius ad hereditatem date, quod pro tempore plus fuerit et totius dampni et interesse et omnium expensarum, solempni stipulatione premissa et

(36) deducta. Quam penam dupli, si casus contingit quod predicta petia terre superius ad hereditatem data evinceretur in toto vel in parte, seu si contra predicta veniretur, vel aliquod predictorum, pro rata tamen parte pro qua evinceretur seu contraveniretur, cum omnibus expensis, dampnis

(37) et interesse que fient, current et substruerentur, tam pro predicta pena petenda, exigenda et habenda, quam pro predictis omnibus et singulis atendendis, pre- nominati caniparius, consules et vicini superius nominati, suis et dictis nomini- bus utsupra, nomine et vice ipsius Ecclesie, eisdem

(38) Petro et Guillelmollo de Senognio et utrique eorum pro medietate, dare et sol- vere promixerunt et convenerunt per solempnem stipulationem sub predictamet obligatione, in bonis denariis numeratis tantum et non in aliqua allia substanzia contra voluntatem predictorum Petri et

14. Così nel testo.

(39) Guillelmoli. Pro ficto vero, reditu et gaudimento predicte petie terre superius ad hereditatem date, predicti Petrus et Guillelmolus, ambo de Senognio et uterque ipsorum pro medietate utsupra, promixerunt et convenerunt solempniter per stipulationem, obligantes se se et omnia eorum

(40) et utrumque eorum¹⁵ pro medietate utsupra bona pignori presentia et futura, predictis canipario, consulibus et vicinis superius nominatis, suis et dictis nominibus et vice quibus superius et Ecclesie predicte sancti Bartholamey de Verzascha renuntiantibus utsupra et alliis futuris canipariis

(41) ipsius Ecclesie qui per tempora erunt, se se eisdem, nomine ipsius Ecclesie renuntiantibus, dare et solvere omni anno tempore Sancti Martini usque in perpetuum soldos sedecim denariorum novorum pro medietate utsupra; videlizet soldos octo tertiorum pro utroque eorum

(42) cum omnibus expensis, dampnis et interesse que fient et current post quolibet terminum pro predicto ficto petendo, exigendo et habendo. Et hoc in bonis denariis numeratis tantum et non in aliqua allia substanzia contra voluntatem superscriptorum caniparii, consulum, communis et hominum,

(43) nomine ipsius Ecclesie. Pacto quidem talli inter eos contrahentes, nominibus et vice quo supra, expresse habito et convento, videlizet quod quamvis predicti Petrus et Guillelmolus vel eorum heredes steterint per bigenium vel trigenium vel per mayus seu minus tempus quod non solverint dictum

(44) dictum, tamen non cadant ab hoc contractu hereditatis, nec eis augeri posit dictum dictum, nec eis auferri posit dicta petia terre superius ad hereditatem data, in toto nec in parte. Silizet in tutella ipsorum fectorum que remanerent ad solvendum, predicta pezia terre

(45) superius ad hereditatem [data] et omnia allia bona presentia et futura predictorum Petri et Guillemloli sint et remaneant obligate et obligata in manibus predictorum caniparii, consulum, communis et hominum, nomine ipsius Ecclesie recipientis, utsupra. Et super eis reverti

(46) posit et ea in se in solutum accipere et retinere posint nomine quosupra, quan- documque et quotienscumque dictum dictum remanserit ad solvendum, usque ad plenam et integrum solutionem et satisfactionem ipsorum fectorum tantum, que remanserit seu remanerent ad solvendum.

(47) Pro quibus quidem omnibus et singulis atendendis et observandis, predicte partes sibi ad invicem nominibus quibus supra, videlizet una pars alteri et altera alteri, videlizet predicti caniparius, consules et vicini superius nominati, suis et nominibus quibus supra,

(48) eisdem Petro et Guillemollo, et predicti Petrus et Guillemlolus eisdem canipario, consulibus et vicinis superius nominatis recipientibus utsupra, se se et omnia eorum et dicti communis et Ecclesie predicte bona pignori presentia et futura in quolibet

15. Segue la lettera *m* depennata.

(49) capitullo predictorum solemniter obligaverunt et obligant. Pacto quidem talli inter eos, nominibus utsupra, expresse habito et convento, videlizet quod pro predictis omnibus et singulis atendendis et observandis, posit una pars alteram et altera alteram ubique et quotienscumque

(50) necesse fuerit, realliter et personalliter convenire, capere et detinere et in carcerebus includere, ponere et tenere ac eorum res et bona et res¹⁶ ubique accipere, predarii, sasire, robare et contestare et suorum bonorum posessionem intrare et apprehendere corporalliter et

(51) in solutum predictorum omnium et singulorum retinere, tam eorum propria auctoritate quam auctoritate iudiciali et sine pena nec vincholo bani.
Pro qua quidem investitura seu datione et concessione ad hereditatem, predictus Martinalla caniparius et nomine predicti communis et

(52) hominum dicte Ecclesie predicte, contentus et confessus fuit et est, se recipisse et habuisse a predictis Petro et Guillelmollo de Senognio libras quatuor denariorum novorum pro medietate utsupra, in bonis denariis numeratis. Et hoc pro pretio et pro completa solutione

(53) et satisfactione huius investiture hereditatis et omnium predictorum et singulorum. Qui denarii converti debent in utilitatem ipsius Ecclesie.
Renontiantes exceptioni predicte pecunie non habite et non recepte et huius hereditatis sic non ita facte, dolli, malli et

(54) infactum sine causa vel ex iniusta causa et cuiuslibet alterius deceptionis et erroris fictizii et simulati contractus et spey future receptionis et numerationis pecunie suprascripte.
Et renontiantes exceptioni ne aliquo tempore dicere, opponere nec alegare

(55) posint predicti caniparius, consules et vicini superius nominati suis et dictis nominibus utsupra, se se nec alterum eorum fore nec esse deceptos vel deceptum in hoc contractu hereditatis ultra dimidiam iusti et veri pretii et iusti facti et quod eis vel altero

(56) eorum iustum pretium et iustum factum sibi supleatur vel addatur.
Et renontiantes predicte am[b]e partes beneficio cedendi bonis eorum, privilegio eorum fori et omni probationi in contrarium. Et omnibus statutis, consilliis, legibus, provisionibus, consuetudinibus et ordinamentis

(57) comunitatis plebis Locarni et Scone et cuiuslibet alterius communis, factis vel fiedis in contrarium loquentibus, tam super cartis et notis, seu nominibus debitorum comunitatis predicte vel alliis rebus dandis et solvendis per debitores suis creditoribus in solutum, quam super

(58) corporibus liberis pro pecunia minime capiendis.
Et generalliter omni alteri iuri legum auxillio, beneficio atque legi quibus seu quo se se vel alterum eorum thueri possint seu possit nominibus utsupra a predictis vel contra predicta venire, vel aliquod predictorum.

16. Così nel testo.

(59) Datum Locarni utsupra, unde plura¹⁷ interfuerunt ibi testes vocati et rogati.
Pasquinus de Gambarogio filius condam Iohannis Bagniadoris de Mossana de Gambarogio, habitans Locarni. Antonius filius condam Gufredi de Curognia

(60) plebis Locarni et Dominichus filius condam Alberti Maze de Vegorno, habitans in ipso loco de Curognia.
Et pro secundis notariis Iohanulus filius condam Bertramoli de Angleria, habitans Locarni et Stephaninus filius Leonis de Angleria, habitans Locarni,

(61) omnes noti et ydonei.

ST Ego Antoniolus Arientus, publicus imperiali auctoritate notarius, filius condam ser Francischoli de Arientis de Mediollano, habitans in burgo Locarni, hoc instrumentum hereditatis rogatus tradidi et scripsi et me subscrpsi.

Testo integrale della seconda pergamena (31 ottobre 1450)

(1) IN nomine Domini Amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quadringentessimo quinquagessimo, indictione quindecima¹⁸

(2) die sabati ultimo mensis octubris.
Bartolomeus filius condam Guillelmoli de Capis de Vegorno intus, valis Verzasche, vicinus, sindicus et procurator

(3) et sindicario et procuratorio nomine totius communis et hominum totius valis Verzasche ac ecclesie santi Bartolomei de Verzascha, ad hec et

(4) allia solempniter et legiptime constitutus, ut patet publico instrumento ipsius sindicatus rogato et tradito inbriatio per Guillelmolum de Lorto, notario

(5) de Menuxio, anno, indictione, die et mense in eo contentis, omnibus modo, iure, via, causa et forma quibus melius potuit et potest, investivit et

(6) investit iure ac nomine bone, pure, firme adque recte et infrangibilis hereditatis usque imperpetuum cum pactis et conventionibus infrascriptis: Martinum filium Jacobi dicti

(7) Zogi de Segnonio, Martinum filium condam alterius Martini Carali de Segnonio, Martinum filium condam Gufrini de Segnonio, Guidolus filius condam Martini Cери, Johannes filius condam Guillelmoni, Guidolus

(8) filius condam Iohannis Cери, Johannes filius condam Paganoli, Jacobus filius condam Zanarii, omnes de Segnonio, valis predicte Verzasche et utrumque eorum ibi presentem, stipulantem et recipientem pro eorum et

17. Così nel testo.

18. Errore: in realtà l'indizione nell'ottobre del 1450, anche secondo l'uso greco, era la 14a.

(9) utriusque eorum heredibus:
nominative de petia una terre pradive, aradive cum tecto uno coperto a plodis iacenti in territorio de Segnonio ubi dicitur ad valem Vegornessii,¹⁹

(10) cui choret a mane heredum Pagani de Prioribus de Frascho, ameridie flumen valis Vegornessii, assero suprascripti Martini Gufrini et annullora Rossii filii condam Jacometi de

(11) Segnonio in parte et in parte suprascripti Martini Gufrini.
Item de petia una terre aradive cum tecto uno coperto a plodis et cum camanos tres derupatos, iacenti utsupra ubi

(12) dicitur ad Pianam, cui choret a mane suprascripti Johannis filii condam Paganoli, ameridie suprascripti Rossii Jacometi in parte et in parte suprascripti Guidoli filii condam Johannis Ceri, assero suprascripti

(13) Johannis Paganoli et annullora alpis Candioni. Item de petia una terre pradive cum tecto uno derupato, iacenti utsupra ubi dicitur ad Pixim valis

(14) Redorte, cui choret a mane suprascripti Johanis Paganoli, ameridie flumen valis Redorte, assero suprascripti Johannis Paganoli Paganolii, annullora alpis Candioni.

(15) Sallvo si alie vel aliter reperientur chorentie, quod semper stetur et stari debeat veritati, et in hoc instrumento investitionis et dationis ad hereditatem inteligantur fore, esse bene et legiptime

(16) apoxite et reducte. Et hec omnia in omnibus et singulis suis iuribus et pertinentiis et accessiis, gressibus et ingressibus, viis, itineribus, memoribus et comunanziis usque in

(17) vias publicas et cum omnibus alliis et singulis que dicta bona ad hereditatem data et investita utsupra habet super se, intra se, et infra se et integrum omnibus asscuis,

(18) passcuis, aquis, aqueductis, uxibus, requixitionibus et pertinentiis, universis bonis superius ad hereditatem datis et investitis utsupra spectantibus, pertinentibus, competentibus seu predictis comuni et

(19) hominibus ac singularibus personis totius valis Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha, dicti seu sindici et procuratores seu nomine proprio sive dicto sindicario

(20) et procuratorio nomine utsupra, suprascriptis Martino Zogi, Martino Carali, Martino Gufrini, Guidolo Martini Cerii, Johanno Guillelmoni, Guidolo Johanni Ceri, Johanno Paganoli et Jacobo Zanarii et utrum-

(21) que [eorum] ibi presentes, stipulantes et recipientes utsupra, omnia sua, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine et dictorum communis et hominum et singularum personarum totius valis Verzasche

(22) et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha, iura, actiones, rationes, exceptiones et deffensiones, tam reales et personales, quam utiles, directas, mixtas et ypotecharias, privilegia et prerogativas et

19. Sul margine sinistro della pergamena, tra le righe 9 e 10 è segnata una croce.

- (23) quilibet allia sua, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine dictorum communis et hominum ac singulis personis totius valis dicte Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha spectantes,
- (24) pertinentes et competentes et spectantia, pertinentia et competentia in dictis, pro predictis et super predictis bonis ad hereditatem datis et investitis utsupra. Et hoc ita, eo modo et <tenore ut>
- (25) suprascripti superius investiti, suo nomine quosupra et omnium eorum et omnium eorum heredum iustum causam, ab eo habeant, teneant, gaudeant et possideant suprascripta bona ad hereditatem data et investita
- (26) utsupra et de eis bonis sint, sucedant in universum locum ius et statum suprascripti sindici et procuratores, suo et dicto sindicario, procuratorio nomine et dictorum communis et hominum ac singularum personarum totius valis
- (27) Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha, necnon de ipsis bonis ad hereditatem datis et investitis utsupra fatiant et facere possint ipsi investiti utsupra cum eorum heredibus et habentibus iustum
- (28) causam ab eo, quid sibi deinceps placuerit perpetue facere, sine contradictione seu molestatione aliqua suprascripti sindici et procuratoris, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine utsupra dictorum communis
- (29) et hominum ac singularum personarum totius valis Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha, nec alicuius alterius persone, ac ipsis bonis ad hereditatem datis ac investitis
- (30) utsupra experiatur, exerceatur et se thueatur et ut experiri, exercere et se thueri possunt ipsi investiti utsupra et eius heredes habentes iustum causam ab eo, omnibus illis modis, iuribus, actionibus
- (31) et rationibus, exceptionibus et defensionibus, tam realibus et personalibus, quam utilibus, directis, mixtis et ypotecharis, privilegiis, prerogativis et quibuslibet allis modis et iuribus, quibus et sicut uti, experiri,
- (32) exercere et se thueri possent, poterant et potuissent suprascripti comune et homines ac singulares persone totius valis Verzasche et dicta ecclesia santi Bartolomey de Verzascha et dicti sindici et
- (33) procuratores, tam suo nomine, quam dicto sindicario nomine, huiusmodi investiti et dictorum ad hereditatem non celebrato contractu. Salvo et <reservato> semper iure predictis comuni et hominibus et singularibus
- (34) personis totius dicte valis Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha et dicto suo sindico et procuratori, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine, infrascripti facti omni anno imperpetuum solvendo per
- (35) dictos superius investitos utsupra, suprascriptis comuni et hominibus ac singularibus personis totius valis Verzasche vel dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha et dicto suo sindico et procuratori, suo et dicto <sindicario> et procuratorio nomine
- (36) super dictis bonis ad hereditatem datis et investitis utsupra, constituens per dictum Bartolomeus sindicus et procurator, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine necnon dictos comune et homines

(37) ac singulares personas totius valis Verzasche et dicta ecclesia santi Bartolomey de Verzascha, tenere et possidere seu quaxi nomine et vice suprascriptorum superioris investitorum nomine utsupra et pro eo,

(38) quousque ipsi investiti possessionem et tenutam seu quaxi ipsorum bonorum ad hereditatem datorum et investitorum utsupra acciperit et apprehendiderit corporaliter, quam accipere sua auctoritate

(39) propria et in se retinendo, predictus Bartolomeus sindicus et procurator, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine utsupra, eisdem superius investitis utsupra, ibi presentes, stipulantes et recipientes utsupra,

(40) plenam et omnimodam parabulam, licentiam et auctoritatem dedit, tribuit et concessit et dat et concedit, fatiens, constituens et ordinans ipse Bartolomeus sindicus et procurator, suo et dicto

(41) sindicario et procuratorio nomine, suprascriptos investitos, ibi presentes, stipulantes et recipientes utsupra, veros dominos et posseores et etiam procuratores in rem suam; de predictis suo proprio ministerio et facto abdicando

(42) a se ipse Bartolomeus sindicus et procurator, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine, et dictis communibus et hominibus et singularibus personis totius valis Verzasche et dicte ecclesie

(43) santi Bartolomey de Verzascha, omnem ius dominii et possessionis suprascriptorum bonorum ad hereditatem datorum et investitorum utsupra; predictos investitos ibi presentes, stipulantes et recipientes penitus

(44) transferendo et volens ipse suprascriptus Bartolomeus sindicus et procurator, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine, predicta bona ad hereditatem data et investita utsupra possidere dessinere omni

(45) iuri, actioni et rationi; dictam possessionem, sibi, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine, et dictis communibus et hominibus et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha spectanti, pertinenti et competenti

(46) renuntiavit et renuntiat et in ipsos Martinum Zogum, Martinum Caralem, Martinum Gufrinum, Guidolum Johannis Ceri, Johannem Guillelmonum, Guidolum Martini Ceri, Johannem Paganolum

(47) et Jacobum Zanarii et utrumque [eorum] ibi presentes, stipulantes et recipientes utsupra, transtulit et remixit et transferit et remittit in totum.
Salvo tantum et reservatum semper iure predictis communibus

(48) et hominibus totius valis Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha et dicto suo sindico et procuratori et dicto sindicario et procuratorio nomine, infrascripti facti omni anno imperpetuum solvendi [ut] infra.

(49) Que quidem bona ad hereditatem data et investita utsupra et predicta omnia et singula, suprascriptus Bartolomeus sindicus et procurator, suo et dicto sindicario et procuratorio nomine dictorum communis et

(50) hominum ac singularum personarum totius valis Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha, promixit et convenit solemniter per stipulationem, obligando se, suo et dicto sindi-

(51) cario et procuratorio nomine, et omnia sua, dictorum communis et hominum ac

singularum personarum totius dicte valis Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha bona pignori presentia et futura

(52) suprascriptorum Martini, Martini, Martini, Guidoli, Johannis, Guidoli, Johannis et Jacobi investitorum, suo nomine utsupra, ibi presentes, stipulantes et recipientes utsupra, se se, suo et dicto sindicario et

(53) procuratorio nomine, necnon per dictos comune et homines ac singulares personas et dictam ecclesiam, eisdem investitorum et eorum heredum habentibus iustum causam, ab eo deffendere, guarentare,

(54) disgregare semper et omni tempore imperpetuum in omnem causam seu littis eventum, de qua quidem, tam sumarie quam per iuris ordinem, conoscatur ab omnibus persona et personis,

(55) collegio capitulo et universitate, tam ecclesiasticis, quam secularibus, omnibus ipsorum communis et hominum ac singularum personarum communis valis Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey

(56) de Verzascha expensis propriis, dampnis et interesse et sine aliquibus expensis, dampnis et interesse dictorum investitorum et omnium suorum heredum et habentium iustum causam ab eo. Et

(57) hoc in pena et sub pena refectionis et restitutionis dupli totius dampni et interesse et omnium earum expensarum, solempni stipulatione premissa et deducta. Et pro facto et gaudimento²⁰

(58) suprascriptorum bonorum ad hereditatem datorum et investitorum utsupra, predicti Martinus Zogi, Martinus Carali, Martinus Gufrini, Guidolus Martini Ceri, Johannes Guillelmoni, Guidolus Johannis²¹

(59) Ceri, Johannes Paganoli et Jacobus Zanarii promixerunt et convenerunt et uterque eorum promixit et convenit solempniter per stipulationem, obligando se se et omnia eorum sua bona

(60) pignori, presentia et futura, suprascripto Bartolomeo sindico et procuratori et sindicario et procuratorio nomine dictorum communis et hominum, ac singularum personarum totius valis Verzasche et dicte

(61) ecclesie santi Bartolomey de Verzascha, ibi presentes, stipulantes et recipientes, suo et dictis nominibus, ita quod ipsi investiti et eorum heredes habentes iustum causam dabunt, solvent et dabit

(62) et solvet predictis communibus et hominibus ac singularibus personis totius dicte valis Verzasche, vel dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha, vel canepariis futuris, stipulantibus

(63) et recipientibus nomine et vice dicte ecclesie, vel dictorum communis et hominum totius valis Verzasche, omni anno usque imperpetuum, pro tempore santi Martini²² libras viginti sex et solidos decem

20. Sul margine destro è segnata una stella a doppia croce.

21. Sul margine sinistro è scritta la parola *fictum*.

22. Nell'interlinea è segnata una croce, che è ripetuta sul margine destro.

(64) denariorum novorum vere sortis, cum omnibus expensis, dampnis et interesse que fient et carent post quemlibet terminum preteritum pro predictis denariis ficti petendis exigendis et habendis. Et hoc in bonis denariis

(65) numeratis tantum et non in aliqua alia re vel substantia, contra voluntatem suprascriptorum communis et hominum ac singularum personarum totius valis Verzasche vel dicte ecclesie santi Bartolomey

(66) de Verzascha, aut habentium iustum causam ab eis.
Pacto quidem quidem²³ tali inter eos contrahentes et nominibus quibus superius expresse habito, facto et convento et convento²⁴, videlicet quod quamvis²⁵

(67) predicti investiti, vel eorum heredes et habentes iustum causam ab eo, cessaret vel cessarent in solutione ficti canonis suprascripti, seu quod non solveret vel non solverent fictum et

(68) canonem suprascriptum per bigenium vel trigenium, sive per maius vel minus tempus, quantumcumque sit, quod ex hoc tamen non cadeat neque cadeant, nec cecidisse intelligatur nec intelligentur

(69) a iure et beneficio huius investiture et dationis ad hereditatem; nec ei nec eis accipi possint dicta bona ad hereditatem data et investita utsupra, nec super ipsis bonis

(70) fictum aliquod augeri, sed cum tutela dicti ficti et canonis omni anno imperpetuum solvendi utsupra, dicta bona ad hereditatem data et investita utsupra, omnia allia et singula

(71) bona mobilia et in mobilia suprascriptorum Martini Zogi, Martini Carali, Martini Gufrini, Guidoli Johannis Ceri, Johanni[s] Guillelmoni, Guidoli Martini Ceri, Johanni[s] Paganoli et

(72) Jacobi Zanarii, investiti, fuerunt, stent et remaneant semper et omni tempore imperpetuum obligata et ypotechata predictis communibus et hominibus ac singularibus personis totius dicte

(73) valis Verzasche ac dicte ecclesie santi Bartolomey de Verzascha et dicto sindico et procuratori et sindicario et procuratorio nomine, pro predicto ficto et canone, omni anno imperpetuum

(74) solvendo utsupra.
Pro qua quidem investitura et data ad hereditatem et pro quibus predictis omnibus et singulis predictis, contentus et confessus fuit et est suprascriptus Bartolomeus

(75) sindicus et procurator et sindicario et procuratorio nomine suprascriptorum communis et hominum ac singularum personarum totius dicte valis Verzasche et dicte ecclesie santi Bartolomey de

(76) Verzascha, ad petitionem et instantiam et interrogationem suprascriptorum inve-

23. Così nel testo.

24. Così nel testo.

25. Sul margine sinistro è scritta la parola *pactum*.

stitorum utsupra, ibi presentes, stipulantes et recipientes et interrogantes et dictis nominibus, recipisse et habuisse

(77) a suprascriptis Martino Zogi, Martino Carale, Martino Gufrini, Guidolo Martini Ceri, Johano²⁶ Guillelmoni, Guidolo Johanni[s] Ceri, Johano Paganoli et Jacobo Zanarii investitis

(78) libras sex denariorum novorum. Et pro plena et completa solutione et satisfacione dicte investiture et datorum ad hereditatem ac omnium predictorum et singulorum.

Renuntiando ipse Bartolo-

(79) meus sindicus et procurator, suo et dictis nominibus, exceptioni et iuri non receptorum dictorum denariorum et spey future receptionis et numerationis. Et renuntiando exceptioni et iuri quo

(80) non possit dicere, opponere nec alegare ullo tempore, se suo nec dictis nominibus fore deceptum ultra dimidiam iusti pretii, seu quod iustum pretium ipse, suo et dictis

(81) nominibus addatur vel supleatur.
Et renuntiantes dicti contrahentes vincisim et nominibus quibus [supra] exceptioni et iuri huius instrumenti contractus investiture et dationis ad hereditatem sic non facti et

(82) non celebrati et non factarum, dictarum promissionum et obligationum et dicti pacti non ita facti et non celebrati utsupra utsupra²⁷ et omnium predictorum et singulorum non ita actorum, factorum

(83) et omni auxilio dolli, malli et infacti sine causa, vel ex iniusta causa et cuiuslibet alterius deceptionis et eroris fictizi et simulati contractus.
Pro quibus vero

(84) omnibus et singulis et singulis²⁸ et quolibet predictorum sic atendendis et observandis utsupra, predicte partes et una queque ipsarum et nominibus quibus supra obligaverunt sibi vicisim, silicet

(85) una pars alteram [et] altera alteram et omnibus quibus supra, mutuis solempnibus stipulationibus intervenientibus, omnem earum et utriusque earum partium bona pignori presentia et futura. Pacto

(86) quidem talli inter eos contrahentes et nominibus quibus supra expresse habito, facto et convento: videlicet quod pro predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum sic atendendis et observandis utsupra, possint

(87) dicte partes et una que[que] ipsarum et nominibus quibus supra et eis et utrique ipsarum liceat et licitum sit suprascriptis: silicet una pars alteram [et] altera alteram et nominibus quibus supra

(88) ubique realiter et personaliter convenire, capere et detinere et in carceribus quo-

26. Così nel testo, due volte.

27. Così nel testo.

28. Così nel testo.

que includere, ponere et tenere et earum et utriusque earum partium bonorum et rerum possessionem intrare et apprehendere

(89) corporaliter ipsa bona ac res ubique, accipere, auferre, saxire et contestare et sequestrare, ac penes se et nominibus quibus supra insolutum retinere et possidere, nec non etiam

(90) vendere et alienare: tam earum et utriusque earum partium auctoritate propria, quam auctoritate iudicali et sine pena nec vinchulo bani, usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem

(91) omnium predictorum et singulorum.

Renuntiantes beneficio [cedendi] bonis suis, privilegio sui fori et omni probationi et defensioni in contrarium.

Et renuntiando omnibus statutis, consiliis, legibus,

(92) provisionibus, consuetudinibus et ordinamentis communitatis plebis Locarni et Schone et cuiuslibet alterius communis factis vel fiendis in contrarium loquentibus et super cartis et notis vel

(93) allis rebus dandis et solvendis, suis nominibus debitorum, vel debitores suis creditibus insolutum, quam super corporibus liberis pro pecunia minime capiendis.

Et illi legi qua

(94) caveatur ne liberum corpus pro pecunia capiatur. Et generaliter omni alteri iuri auxilio, beneficio adque legi in contrarium et quo seu quibus ipse partes et una ipsarum

(95) et nominibus quibus supra, predictas vel aliquo predictorum thueri vel iuvari possent, seu altera ipsarum posset seu contra predicta venire, seu aliquod predictorum ratione

(96) aliqua vel causa de iure nec etiam de facto.

Actum in vale predicta in loco de santo Bartolomeo super plana.

Interfuerunt ibi testes noti, vocati, ad hec rogati

(97) Laurentius et Tamus fratres, filiorum condam Zani monaci ecclesie santi Bartolomey de Verzascha et Jacobus filius condam Alberti Nixjoli de Oxornono.

Et pro notariis secundis

(98) Johannes filius Laurentii Caldirarii de Locarno, Stefanus filius condam Antonii Moneti de Brizio de Locarno et Dominicus filius condam Bertramei de Berzona, consul communis et hominum de

(99) de²⁹ Vegorno valis Verzasche, in loco pro uno secundo notario.

ST Ego Maffeus de Bossiis, notarius publicus, filius condam domini presbiteri Antonii de Bossis de Vegorno valis Verzasche, hoc instrumentum hereditatis et dati ad hereditatem et omnium predictorum et singulorum, rogatus tradidi, scripsi et me subscrispsi.

29. Così nel testo.

